

Salvador Dalì, Claire Fontaine, Robert Rauschenberg

Light My Fire

Dante e l'arte: una lunga storia d'amore.

A cura di Marcello Smarrelli

12 marzo – 31 maggio 2021

La Divina Commedia è un'opera a carattere teologico-morale-enciclopedico, non è fantasy, non è horror, tanto meno fantascienza, ma forse non è esattamente così, perché in Dante sono presenti elementi riconducibili un po' a tutti i generi letterari con le loro varianti. Non a caso troviamo spesso citata la Divina Commedia negli scritti del genio della fantascienza Philip K. Dick, prima in modo puntiforme, poi inserita nel corpo di riflessioni sempre più complicate, infine protagonista indiscussa di un romanzo mai scritto.

Da queste suggestioni nasce la mostra Light My Fire. Dante e l'arte: una lunga storia d'amore, nell'ambito delle celebrazioni nazionali per il 700esimo anniversario della morte del poeta. Il titolo riprende una delle più famose canzoni dei Doors e sottolinea la capacità della poesia, in particolare di quella dantesca, di trascendere la realtà e condurci in una dimensione altra. Il brano fu uno dei primi e più eloquenti esempi di psychedelic rock, tendenza musicale nata dalle esperienze di alterazione della coscienza derivanti dall'uso di sostanze stupefacenti, sviluppatosi in America e Inghilterra fra gli anni Sessanta e Settanta.

La grandissima diffusione, la fama e l'interesse che da secoli accompagnano in tutto il mondo la Commedia di Dante (che Boccaccio definì Divina) sono dovute, oltre che al valore letterario indiscutibile e alla scelta rivoluzionaria di scriverla in volgare rendendola accessibile a molti, anche alle illustrazioni che fin dai primi manoscritti accompagnarono le rime dantesche. Dai primi sconosciuti miniatori ai più grandi artisti del '900, fino ai contemporanei, moltissimi si sono cimentati con questo testo, carpando dalle parole di Dante, già molto descrittive, suggestioni profonde per ricreare visivamente l'incredibile mondo ultraterreno inventato dal Sommo Poeta.

Nel Loggiato della Pescheria sono esposte le 34 litografie dell'Inferno realizzate dall'artista statunitense Robert Rauschenberg (1925-2008), tra i maggiori esponenti del Neodadaismo e della Pop Art. Diversamente dalle suggestioni della Pop Art il linguaggio di Rauschenberg si rivolge maggiormente verso il New Dada, non enfatizza la cultura di massa, ma opera un prelievo degli oggetti del quotidiano in un contesto di riferimenti aderenti alla realtà. Le frequenti collaborazioni con artisti come Jasper Johns, John Cage e il coreografo Merce Cunningham, consentono a Rauschenberg di operare continue commistioni medialità e linguistiche, in sintonia con l'idea rivoluzionaria di Cage di un ritorno al "grado zero" dell'arte, coincidente con l'ovvietà del reale.

La sua rappresentazione dell'Inferno dantesco è molto personale e innovativa: le litografie realizzate, ricche di riferimenti alla società del secondo Novecento americano, risultano di non facile lettura. Per la realizzazione di queste tavole l'artista usa la tecnica del transfer drawing, trasferendo sul foglio immagini fotografiche da giornali e riviste, intervenendovi successivamente con matite, tempere e inchiostri. Un lavoro complesso che lo impegnò per due anni e, una volta concluso, presentato alla Galleria Leo Castelli di New York nel 1960.

La serie è allestita nel Loggiato della Pescheria dove su un maxischermo, visibile solo di notte, è installata la documentazione video di un'iconica performance di Claire Fontaine, artista collettiva creata nel 2004. Dopo essersi ispirata a una nota marca di quaderni scolastici francesi per scegliere il suo nome, Claire Fontaine si è autodichiarata «artista ready-made» e ha iniziato a elaborare una versione di arte Neo-concettuale, che talvolta ricorda le opere di altri artisti. Lavora con neon, video, scultura, pittura e testo, la sua pratica può essere descritta come una continua interrogazione sull'impotenza politica e la crisi della singolarità che definiscono la società contemporanea.

P.I.G.S è un acronimo creato da analisti obbligazionari, accademici e stampa economica per far riferimento alle prime economie che sprofondarono nel debito all'interno della zona Euro: Portogallo, Italia, Grecia e Spagna. Alcune organizzazioni giornalistiche ed economiche hanno limitato o vietato l'uso di questo acronimo a causa delle sue connotazioni offensive.

Nel video troviamo una mappa dell'Europa che include queste nazioni, composta da migliaia di fiammiferi piantati in fori praticati manualmente sul muro e successivamente bruciati con la fiamma ossidrica. L'incendio metaforico si riferisce ironicamente all'instabilità socio-politica globale nate dal susseguirsi delle crisi economiche, ma vuole essere anche un commento poetico alle innumerevoli vite sprecate, mutilate e sacrificate a causa della corruzione del sistema. La propagazione delle fiamme suggerisce l'idea di una rivoluzione o il dilagare di un contagio, ma anche la violenza distruttiva della crisi che ritrae l'"inferno" terrestre del nostro presente instabile.

Sempre nel Loggiato, completa il percorso espositivo un murale dell'artista Ermes Bichi con una sua personale interpretazione del colophon della mostra.

Nello spazio dodecagonale della Chiesa del Suffragio sono esposte le 100 xilografie tratte dalle tavole che Salvador Dalí realizzò ad acquarello per illustrare la Divina Commedia. Artista tra i più noti del nostro tempo, fin dall'esordio nel movimento surrealista avvenuto nel 1929, ha esercitato una grande influenza su tutta l'arte del XX secolo.

La sua personale visione del poema dantesco si compone di una moltitudine di immagini fantastiche in cui si fondono simboli, magie e allegorie, richiamando i vari aspetti della sua ricerca stilistica, dall' "estetica del molle" ai miti classici, dal metodo pittorico "paranoico-critico" alla surrealtà, dalla dimensione onirica alle prospettive irrazionali. Dalí lavorò a questo ciclo per nove anni e le tavole, esposte nel 1960 al Museo Galliera di Parigi, furono poi tradotte in xilografie: lontanissime da tutte le interpretazioni conosciute del testo dantesco queste immagini hanno una grandezza e una fascinazione uniche e totalmente personali.

La visione di Dalí è suggestivamente accompagnata da un sound piece diffuso nello spazio intitolato Dalla selva oscura all'amor che muove il sole e l'altre stelle: le più famose terzine della Commedia, una realizzazione di Le Voci dei Libri.

Elenco opere in mostra:

Loggiato

Robert Rauschenberg, "L'Inferno di Dante", 1960, 34 incisioni eliografiche

Claire Fontaine

P.I.G.S. (2011)

H.D. video. mac-mini, proiettore HD e speakers. dimensioni variabili.

Durata: 9'38 "

Chiesa del Suffragio

Salvador Dalí, "La Divina Commedia", 1960, 100 xilografie

Sound Piece "Dalla Selva Oscura all'amore che muove il sole e l'altre stelle": le più famose terzine della Commedia. Lettori: Marilena Alessi, Corrado Capparelli, Cristian Della Chiara, Giuseppe Esposto, Lucia Ferrati, Elisabetta Liz Marsigli, Silvia Melini, Luca Sinelli, tracce musicali di Luca Marzi e Paolo Marzocchi, recording e produzione Tobe Studio, a cura di Le Voci dei Libri APS. Durata: 52'30"